



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Nord Italia

NUMERO 18

Luglio  
2007

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## SUPPLEMENTO NORD ITALIA

### CASTELNUOVO NIGRA RICORDA COSTANTINO NIGRA

Il primo luglio ricorre il centenario della morte di Costantino Nigra, che si spense all'età di ottant'anni a Rapallo. È stato uno dei più importanti diplomatici del risorgimento nazionale, ambasciatore del Regno di Sardegna prima e del Regno d'Italia poi nella Parigi del Secondo Im-

però, quando, quale collaboratore di Cavour, ha contribuito al grande disegno diplomatico e politico scaturito nell'alleanza franco-piemontese e nella Seconda Guerra



d'Indipendenza. Ha ricoperto quel posto fino al 1876, quando è stato trasferito all'Ambasciata italiana di San Pietroburgo, dove è rimasto fino al 1882. Dal 1882 al 1885 ha rappresentato l'Italia a Londra per trasferirsi infine all'Ambasciata di Vienna, presso la quale rimase fino al termine della sua carriera diplomatica che si concluse nel 1904.

Per ricompensarlo dei suoi preziosi servizi verso la Nazione e verso la Dinastia, Re Umberto I lo aveva creato Conte con decreto "motu proprio" in data 21 dicembre 1882, gli aveva concesso il Collare dell'Annunziata nel giugno del 1892 ed infine lo aveva nominato Senatore del Regno il 4 dicembre 1899.

Costantino Nigra era nato l'11 giugno 1828 a Villa Castelnuovo, un piccolo borgo dell'alto Canavese che in suo onore ha assunto il nome di Castelnuovo Nigra. Nel suo paese natio Nigra ha trascorso l'infanzia e la fanciullezza, fino a quando si è trasferito ad Ivrea per frequentare le classi superiori e poi a Torino per gli studi Universitari. Intrapresa la brillante carriera politico-diplomatica all'estero, Nigra si recò spesso nelle sue abitazioni di Venezia e di Roma, dove trascorreva i periodi di vacanza.

Benché rimasto a lungo lontano dalla propria terra d'origine, Costantino Nigra è sempre stato legato sentimentalmente ad essa e non l'ha mai dimenticata.

A Villa Castelnuovo fece molti investimenti, dall'acquisto del castello adiacente alla casa paterna, di proprietà dei Conti di San Martino, alla costruzione di una villa accanto ad esso,

alla costruzione della tomba di famiglia nel cimitero del paese, dove volle essere sepolto. A Villa Castelnuovo, ancora oggi, tutto ci parla del suo più illustre cittadino. Ma il legame spirituale tra Costantino Nigra e la sua terra non è testimoniato solo da questi edifici, che oggi, purtroppo, versano in cattivo stato di conservazione, l'omaggio più importante di Nigra verso il suo Canavese è rappresentato dalla vasta produzione letteraria dedicata ad esso.

Costantino Nigra era molto fiero di essere nato in quei luoghi, come testimoniano i versi da lui stesso scritti nel 1852, in occasione del matrimonio di Alessandrina, figlia di Massimo d'Azeglio con il Senatore Matteo Ricci e che egli volle dedicare agli sposi:

*Fra l'Alpi e la maggior Dora, e la sponda  
del superbo per molte acque Eridano,  
ove, muggiando, le dorate arene  
disdegnoso di ponti Orco rivolve,  
bellissima fra quante il sol riscalda  
è una terra, di pampini e di messi  
e di gregge feconda. Ivi leggiadre  
le donne, e amico ai pellegrini il tetto,  
e la coppa ospitale, ed esultanti  
di vendemmie, di caccie e di canoni  
le colline e le valli. Ivi severa  
di studi e d'arme disciplina. Caro  
l'onor più che la vita. Intemerata  
lealtà. Fiero, indomito, operoso  
amor i patria; e ne' securi petti  
come l'Alpe natia, salda costanza.  
A me fu patria e Canavese ha nome  
la superba contrada. In su la riva  
d'un queto lago, di ridenti ville  
coronato di selve, antiquo s'alza  
un castello, di mura ardue e di fosse  
un di cerchiato; a tergo alta gli sorge  
folta d'ombre la Serra e di lontano  
le sue merlate al ciel torri sospinge  
la domatrice di cavalli Ivrea.*

Costantino Nigra è poi autore delle "Sacre rappresentazioni in Canavese", un trittico che comprende: "Natale in Canavese" del 1894, "La Passione in Canavese" del 1895, e "Il Giudizio Universale in Canavese" del 1896.

Egli compose queste opere con la collaborazione dell'amico Delfino Orsi, Senatore del Regno e direttore del quotidiano "La Gazzetta del Popolo", esse sono il seguito di un'altra opera di importanza fondamentale nel campo della filologia, scritta anch'essa con l'amico Orsi, che s'intitola: "Canti popolari del Piemonte".

Nell'introduzione al Trittico delle "Sacre rappresentazioni in Canavese" Nigra scrisse queste parole dedicate alla sua terra ed ai suoi abitanti: "Molti sono i villaggi in Canavese nei quali si

solevano e si sogliono dare da contadini recite pubbliche di misteri o rappresentazioni popolari religiose. Non mi propongo di estendere le ricerche a tutta questa regione. Restringo la presente esposizione ai tre comuni della mia valle nativa di Castelnuovo, che stanno a sinistra del torrente Piova, affluente dell'Orco, e sono Cintano, Sale Castelnuovo e Villa Castelnuovo. In quest'ultimo luogo, che fu culla dei miei avi e mia, ho assistito ed anche partecipato, nella mia infanzia, ad alcuno di questi spettacoli. Parlo quindi di cose da me vedute. Questi tre comuni, nel principio del secolo, formavano una sola parrocchia con sede a Cintano. Ora sono tre parrocchie e tre comuni, facenti parte del mandamento di Castellamonte, del collegio elettorale di Cuorgnè, del circondario e del vescovado di Ivrea. I tre capoluoghi stanno, sul livello del mare, ad un'altezza che varia dai 500 ai 600 metri. Ma i comuni di Sale e Villa spingono i confini del loro territorio a tramontana fino alle punte dei Verziere e di Palo, nelle Alpi Graie, alte più di 2400 metri, mentre l'ultimo de due si protende a mezzodì fin presso alla pianura di Castellamonte, a soli 300 metri di altitudine, digradando rapidamente dalla regione delle nevi a quella dei vigneti. È una delle più ridenti regioni delle prealpi canavesane. A chi percorre la strada provinciale da Cuorgnè ad Ivrea, fra la valle dell'Orco e quella di Chiusella, se volge gli occhi in alto, a sinistra, appena oltrepassato il breve ponte sulla Malesina, dopo Castellamonte, si presenta la magnifica collina ove spiccano il vecchio castello di Villa Castelnuovo, nel quale io nacqui e, più in alto, la chiesa di Sale, in un largo semicerchio chiuso a ponente dal doppio vertice del monte Filia, a levante dalle colline di Muriaglio, e a tramontana dalle Alpi. La popolazione di Villa-Castelnuovo è di circa 1000 abitanti, quella di Cintano di 900, quella di Sale di oltre 2000, quasi tutti contadini e pastori, in alto allevano bestiame e fanno butirro; in baso coltivano cereali e vigne; nel terreno intermedio patate, castagne, noci, segale; e poi fieno, formentone e frutteti un po' per tutto. La popolazione è robusta e non manca di intelligenza, ma povera e poco colta. La disseminazione dei casali e la loro distanza dal capoluogo sono di non lieve impedimento alla frequentazione delle scuole. Di strade carrozzabili non ce n'era alcuna fino a pochi anni addietro. Ora ce n'è una sola per tutta la valle. D'industria punto, eccetto agricola, e questa assai imperfetta. L'alpe disertata barbaramente non solo degli alberi, ma degli arbusti perfino delle radici, non può alimentare alcun caseificio, né altra simile industria che esiga il fuoco. Gli alpigiani fanno cuocere la polenta colla bovina seccata. La selvaggina è quasi scomparsa. In un paese pieno di sorgenti, l'acqua potabile nelle maggiori agglomerazioni è scarsa al bisogno. L'indole degli abitanti è buona in generale, i costumi discreti, e c'è ancora un po' di sentimento religioso. Ma vi è soverchia tendenza alle liti, e quindi alla dis-



Il monumento all statista dedicato da Castelnuovo Nigra

nione nel trattamento degli affari privati e pubblici, difetto purtroppo comune a molto tratto del Canavese. Una parte della popolazione mascolina adulta, specialmente d'inverno, va a cercare lavoro fuor di paese. Forti e sobri i nostri valligiani sono ricercati per i lavori più faticosi. Sono eccellenti sterratori e i migliori minatori d'Europa. Sotto le armi confermano la vecchia fama della disciplina e del valore piemontese."

Il Comune di Castelnuovo Nigra ha un nutrito programma di manifestazioni per ricordare degnamente il centenario del suo illustre figlio, che si articola in due giornate:

Il 30 giugno:

ore 16.00 ritrovo in Piazza Martiri della Libertà

I Pifferi e Tamburi di Bajo Dora accompagneranno i partecipanti al Salone Comunale

Ore 16.30

– Il Nigra di Roberto Favero, autore delle bellissima biografia: "Io, Costantino Nigra" e Carlo Demarchi

– Il Nigra di Giacoma Ghello

Ore 17.00

– Scene da "il Giudizio Universale in Canavese" con Giuseppe Valperga

– Scene da "Il Gelindo" con Renzo Giglio Ubertino

Ore 18.00 Il Nigra Cantato. Cantori Salesi e Cantori di Loranzé. Coro Bajolese e C.E.C.: "L'intera opera del Nigra in 15 Compact Disc.

Ore 21.00 Concerto "Filarmonica di Muriaglio". Quintetto di Ruglio. Il ballo in piazza.

1 Luglio:

a Villa Castelnuovo, frazione di Castelnuovo Nigra:

ore 10.00 ritrovo al monumento di Costantino Nigra. Saluti del Sindaco Matteo Sergio Bracco.

Ricordo di Costantino Nigra storico a cura del Prof. Umberto Levra- Università di Torino.

Ricordo di Costantino Nigra antropologo a cura del Prof: Piercarlo Grimaldi - Università del Piemonte Orientale.

Ricordo di Costantino Nigra politico a cura del Sen. Gianfranco Morgando.

Deposizione di una corona d'alloro al monumento.

Deposizione di fiori alla tomba.

Il 15 luglio avverrà la presentazione del libro:

"La passione in Canavese" di Costantino Nigra di A. Buttitta.

Castelnuovo Nigra



## S.S. BENEDETTO XVI A VIGEVANO ED A PAVIA

Beatrice Paccani

**Vigevano**

Sabato 21 aprile è una data storica per Vigevano: il Papa Benedetto XVI compie qui la prima visita pastorale del suo Pontificato. L'unica visita papale nella diocesi risale al 1418, quando Martino V passò da Vigevano tornando dal concilio di Costanza. In realtà in quel caso non si può parlare di una vera e propria "visita", semplicemente Martino V si era fermato a pregare presso la chiesetta di Santa Maria intus Vineas, alle porte della città. "Vigevano è l'unica diocesi della Lombardia che non sia stata visitata da Giovanni Paolo II...bisogna venire", con queste parole Benedetto XVI ha risposto all'accorato invito rivoltagli dal vescovo Claudio Baggini.

Così alla prevista visita a Pavia è stata aggiunta questa, pur breve, sosta a Vigevano. Riprendendo il percorso là dove il Suo illustre predecessore aveva dovuto interromperlo, come ha voluto sottolineare Sua Santità Benedetto XVI stesso. Per l'occasione il Consorzio dei SS. Crispino e Crispiniano, l'associazione dei calzaturieri vigevanesi, che già in passato si sono onorati di offrire le calzature ai papi Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, offrire un paio di scarpe al Sommo Pontefice, oltre a tredicimila paia di calzature per i Paesi poveri.

Sulla piazza Ducale è stato allestito il grande palco su cui Sua Santità ha celebrato la Santa Messa. Il Palazzo Vescovile è stato "rinfrescato" per l'occasione e un commerciante di tappeti mussulmano (!), il cui negozio è adiacente alla Cattedrale, ha offerto i tappeti con cui rivestire i pavimenti del Vescovado per l'occasione, dichiarandosi onoratissimo di poter rendere omaggio in questo modo all'illustre ospite. Alcuni negozi, pochi in verità,

hanno allestito vetrine in omaggio al Santo Padre. In una, nei giorni precedenti la visita papale, spiccava in bella mostra il quadro con il ritratto del Papa, eseguito dalla pittrice vigevanese Maria Grazia Simonetta, fedele socio dell'Associazione Internazionale Regina Elena, offerto a Sua Santità dall'Azione Cattolica di Vigevano.

Per la celebrazione della Santa Messa è stata scelta la piazza Ducale, il "salotto buono" della città. Qualcuno si è lamentato perché lo spazio è limitato per un evento di tale importanza, ma si tratta del luogo più significativo, non solo perché è antistante alla Cattedrale, ma perché racchiude la storia e l'anima della città.

Per i Vigevanesi la "città" è la Piazza e "uscire" significa andare a fare un giro in Piazza, che rappresenta l'unico vero luogo d'incontro e di aggregazione cittadino. Nel XV secolo, quando il castello era abitato da Ludovico il Moro ed il suo ospite più illustre era Leonardo da Vinci, la piazza Ducale assunse la sua prima forma. Per mano di un altro illustre personaggio, il Vescovo Caramuel, ebbe nel XVII secolo il suo assetto definitivo.

Questi due interventi sono stati ricordati dal sindaco di Vigevano Ambrogio Cotta Ramusino al Santo Padre, motivando e caricando di significati la scelta del luogo destinato alla celebrazione della Santa Messa: "Piazza Ducale rappresenta la perfetta ed armoniosa sintesi di due volontà, di due progetti che si sono mirabilmente completati, creando quel gioiello architettonico che tutti ci invidiano. Ogni giorno la nostra Piazza mette sotto gli occhi di tutti la collaborazione, l'unità di intenti che ci deve essere tra laici e cattolici, tra popolo statuale e potere spirituale. Il Vescovo Caramuel è sì intervenuto

sull'aspetto originario conferito alla Piazza dagli Sforza, ma ha accentuato e potenziato la funzione di spazio pubblico a servizio della comunità."

L'elicottero che trasporta il Santo Padre è atterrato allo stadio comunale, dove lo aspettavano i bambini delle scuole elementari, poi il corteo papale è passato davanti al Monastero delle Suore Sacramentine per permettere alle monache di clausura, che per l'occasione erano riunite sul sagrato della chiesa, un saluto a Sua Santità, che non poteva certo ignorare la presenza di queste religiose che hanno dedicato la loro vita all'adorazione perpetua del SS. Sacramento e la cui discreta ma palpabile presenza è da tempo radicata nella realtà cittadina. Nell'omelia papa Benedetto XVI ha rivolto a queste benemerite Sorelle un sentito ringraziamento per la loro funzione silenziosa ma fondamentale nella vita della Chiesa. Nella loro cappella, da anni l'AIRH organizza una cerimonia diverse volte all'anno.

Finalmente la papamobile ha raggiunto la piazza già gremita da più di due ore di fedeli provenienti da tutte le parrocchie della Diocesi di Vigevano.

Dopo lo scambio di saluti tra il Sindaco Professor Ambrogio Cotta Ramusino e il Santo Padre sul balcone del Palazzo Vescovile, un corteo di Vescovi della Lombardia e del Piemonte, guidati dal Metropolita di Milano Cardinale Dionigi Tettamanzi e dal Vescovo di Vigevano Mons. Claudio Baggini, ha accompagnato Sua Santità all'altare, dove attendevano numerosissimi sacerdoti della Diocesi, diaconi, seminaristi.

Nella piazza, nelle prime file, le autorità civili: il Ministro di Grazia e Giustizia in rappresentanza del Governo, il Nunzio

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

Apostolico in Italia Mons. Giuseppe Bertello, il Presidente della regione Lombardia, il Presidente della Provincia di Pavia e numerosi sindaci dei comuni della diocesi. Era presente una nutrita rappresentanza della delegazione provinciale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, tra cui il delegato provinciale di Pavia e il delegato comunale di Vigevano.

Durante l'omelia Sua Santità ha insistito in modo particolare sull'importanza della famiglia come elemento fondante della società che deve essere tutelato, perché *"solo lavorando in favore della famiglia si può rinnovare il tessuto della comunità ecclesiale e della società civile"*.



Alla fine della Santa Messa, sono stati presentati al Santo Padre i doni della città: le scarpe offerte dai Calzaturieri, il quadro della pittrice Maria Grazia Simonetta e un'icona a libro rappresentante San Benedetto e San Giuseppe eseguita secondo la tecnica russa antica da Suor Maria Pacis dell'Ordine delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento.

L'accoglienza della cittadinanza di Vigevano è stata molto calorosa, più di quanto tutti si aspettassero in una città generalmente fredda e poco ricettiva.

L'unico rammarico la brevità della visita, solo due ore e mezza, inevitabile, ma che ha lasciato qualcuno con un po' di amaro in bocca.

### Pavia

Domenica 22 aprile ha avuto luogo la visita pastorale di Sua Santità a Pavia. Già il giovane studente Joseph Ratzinger era affascinato dalla figura di Sant'Agostino, alla cui ecclesiologia dedicò anche la sua tesi di laurea nel 1953. Nulla di più naturale quindi di questo viaggio che ha come obiettivo la preghiera sulla tomba del grande Padre della Chiesa.

A Pavia il Sommo Pontefice ha visitato, in mattinata, il policlinico San Matteo, uno dei "fiori all'occhiello" del servizio sanitario nazionale, con le sue eccellenze in materia di trapianti e di medicina neonatale. Durante la toccante visita, il Pontefice ha incontrato anche l'on. Umberto Bossi e l'on. Giulio Tremonti, la cui moglie Fausta Beltranetti ha ringraziato il Papa per la "grandissima visita".

In questo luogo, Benedetto XVI ha toccato un tema oggi scottante: *"Il mio vivo auspicio, ha detto, è che, al necessario progresso scientifico e tecnologico, si accompagni costantemente la coscienza di promuovere, insieme con il bene del malato, anche quei valori fondamentali, come il rispetto e la difesa della vita in ogni sua fase, dai quali dipende la qualità autenticamente umana di una convivenza"*.

Il Sommo Pontefice si è quindi recato agli "Orti dell'Almo Collegio Borromeo" per la celebrazione della Santa Messa, onorando con la Sua presenza un altro importante sito di Pavia, il Collegio Borromeo, voluto nel 1561 da S. Carlo Borromeo per ospitare gli studenti



cattolici dell'Università di Pavia e divenuto uno dei centri culturali più importanti della città.

Nel pomeriggio il Santo Padre ha raggiunto l'Università. La sua visita all'Alma Ticinensis Universitas segue quella di Papa Giovanni Paolo II avvenuta nel novembre 1984. L'Università di Pavia, una delle più antiche d'Italia e d'Europa insieme a quelle di Bologna e di Padova, ha incontrato il Vescovo di Roma in visita pastorale alla Diocesi di Pavia. Nel cortile Teresiano dell'Ateneo il Magnifico Rettore Angiolino Stella, insieme ai Rettori di altri atenei lombardi e a circa duemila persone rappresentanti del "mondo della cultura", ha accolto il Pontefice per un breve saluto, nel nome di Sant'Agostino Patrono dell'Università insieme a Santa Caterina d'Alessandria.

L'Alma Ticinensis Universitas ha fatto dono a Papa Benedetto XVI di un volume dal titolo "Lettere che dicevano Agostino", curato da docenti dell'Università stessa e della Cattolica del Sacro Cuore, che presenta alcuni documenti, in parte inediti, che illustrano la tradizione della venerazione delle reliquie di Sant'Agosti-



no, a testimonianza della devozione, della pietà e dell'amore che la città ha sempre nutrito per il Santo Vescovo di Ippona.

In particolare il volume contiene i verbali del momento emozionante del ritrovamento e della successiva ricognizione delle reliquie, che erano state nascoste nella cripta di San Pietro in Ciel d'Oro e furono ritrovate in modo fortuito nel 1695 durante i lavori di abbellimento di un altare. Una pagina di un diario contemporaneo, custodito nella Biblioteca Universitaria e riprodotto nel volumetto, testimonia il rapidissimo diffondersi della grande notizia in città.

Il Santo Padre ha concluso il viaggio pavese presiedendo i vesperi nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. In precedenza, Sua Santità, accolto dal Priore generale dell'Ordine Padre Robert Prevost, aveva benedetto la prima pietra del Centro culturale per la promozione del dialogo interreligioso e interculturale "Augustinianum", che l'Ordine di Sant'Agostino ha chiamato "Benedetto XVI".

Accanto all'urna delle reliquie di Sant'Agostino, esposta per l'occasione, è stata posta una lampada votiva, accesa da Sua Santità Benedetto XVI, a ricordo del viaggio della fiaccola del dialogo, la torcia accesa a Tagaste, in Algeria, dove nacque Sant'Agostino, che ha percorso le stesse tappe della vita del Santo e con cui l'Ordine degli Agostiniani ha voluto celebrare i suoi 750 anni di storia, impegnata nel dialogo e nella costruzione della pace tra i popoli.

## FRANCESCO FAÀ DI BRUNO: MILITARE, MONARCHICO E SANTO

*Marco Baratto*

Il particolare momento nel quale viviamo, dove in molti con i più vari pretesti si sentono in dovere di rivolgere offese, insulti, minacce al Papa, ai Vescovi, alla Chiesa Cattolica, ricorda un analogo periodo, quando, durante il Risorgimento Italiano, molti dei protagonisti menavano vanto dall'essere anticlericali o massoni, tanto che uno di loro, Nino Bixio, scriveva che "anelava di entrare in Roma per buttare i cardinali nel Tevere".

Quali che fossero le loro convinzioni politiche e religiose, i garibaldini, al contrario di certi personaggi attuali, erano persone di carattere, pagavano personalmente e quasi tutti morivano in povertà.

Nel 1911, quando Giuseppe Missori, comandante delle Guide di Garibaldi durante la spedizione dei Mille morì a Milano, si rese necessaria una colletta pubblica per sopperire alle spese dei suoi modestissimi funerali. Il Re Vittorio Emanuele II, gli aveva bensì offerto lucrose cariche ma, essendo egli di convinzioni fieramente repubblicane, non aveva ritenuto di poterle accettare e un giorno, entrando il Re in un teatro dov'era presente l'antico garibaldino, i funzionari di Corte videro con raccapriccio che, mentre tutti i presenti si alzavano in piedi per rendere omaggio al sovrano egli restava ostentatamente seduto.

Non solo i garibaldini la pensavano così, anche le alte sfere civili e militari della nuova Italia, vuoi per convincimento, vuoi per convenienza, erano permeate d'anticlericalismo e massoneria e per chi si fosse proclamato cattolico, la vita non era facile.

E' il caso di Francesco Faà di Bruno (Alessandria 1825 - Torino 1888), il quale, convinto sostenitore della causa dell'Unità d'Italia sotto la guida di Casa Savoia - nel 1848 combatté a Peschiera e nel 1849 a Novara, dove, oltre ad una ferita, si guadagnò una medaglia al valore - ma altrettanto convinto cattolico, non volle mai rinunciare alle proprie convinzioni religiose.

Il padre Luigi, erede del marchesato di Bruno, rimasto vedovo della moglie Carolina quando Francesco aveva soltanto nove anni, impossibilitato ad occuparsi di tutta la sua numerosa figliolanza - tra

figlie e figli dodici - decise che il bimbo avrebbe studiato presso il rinomato collegio dei Padri Somaschi di Novi Ligure dove rimase fino al 1840, quando, terminati con successo gli studi, appena quindicenne apprese dal padre d'essere destinato, come tradizionale nella vecchia aristocrazia piemontese, alla professione di soldato, iniziando col frequentare la Reale Accademia Militare di Torino

Compiuti brillantemente gli studi all'Accademia e nominato ufficiale, parte per la campagna del 1848, poi



Con S. Giovanni Bosco

dove, nel 1851 consegue l'importante diploma di laurea.

Nel 1853, sfidato a duello per questioni futili da un collega ufficiale rifiuta di battersi e la mentalità militaresca dell'epoca, la quale prevedeva che lo sfidato accettasse comunque, fa' che (nonostante le eccellenti motivazioni di carattere pratico, morale, religioso, addotte da Francesco per spiegare il rifiuto) colleghi e superiori lo scambino per vile. Per sfuggire ad un ambiente così stupidamente opprimente, è costretto a chiedere un congedo per motivi di studio e, nel 1855, va' in Francia, dove trova impiego presso l'Osservatorio Nazionale Francese, dove lavora e studia fino al 1857.

Il padre, fedelissimo dei Savoia, aveva interceduto a Corte per lui e in quello stesso anno è richiamato in Italia per insegnare matematica e astronomia all'Università di Torino e anche in quella stessa Accademia Militare, che pochi anni prima era stato costretto a lasciare.

La sua fama in campo scientifico però, non basta a garantirgli la nomina a professore ordinario, essendo dichiaratamente cattolico, solo nel 1876 arriverà, ma, anche allora, soltanto come professore "straordinario".

Per quelli che possono decidere il suo intransigente cattolicesimo è insopportabile!

Musicista per passione, a tempo perso compone musiche sacre apprezzate perfino dal famoso musicista austriaco Franz Liszt.

Inventore, per una sorella nata cieca, progetta un particolare scrittoio e, precorrendo i tempi, una sorta d'orologio elettrico che chiama svegliarino

Ingegnere, esegue i calcoli per la costruzione del campanile di una chiesa di Torino,

per quella del 1849 e nel 1850, avendo lo Stato Maggiore dell'Esercito scoperto e apprezzato le sue singolari attitudini verso matematica e astronomia, inviato a perfezionarle a Parigi, alla Sorbona,

quella di Nostra Signora del Suffragio che, dopo la Mole Antonelliana, era e forse è tuttora, l'edificio più alto della città. In ogni facciata del campanile vuole che siano murati orologi giganteschi, i quali, essendo all'altezza di oltre 80 metri, sono ben visibili da ogni parte della città, evitando che datori di lavoro poco onesti possano ingannare i loro dipendenti sulla durata dell'orario di lavoro.

Ammiratore e amico di Don Bosco, colpito dalle condizioni miserabili in cui erano costrette a vivere le domestiche, le quali, arrivando quasi bambine dalle campagne piemontesi, spesso erano costrette a subire attenzioni non volute da parte di datori di lavoro senza scrupoli: i quali, dopo averle messe incinte, le cacciavano da casa bollandole come "svergognate", decide, nel 1859, di fondare a sue spese una casa per ragazze madri collegata con un collegio professionale, dove le domestiche possano istruirsi nella professione e sui loro diritti e doveri.

Ha anche l'ispirazione, al servizio dell'opera, di fondare una congregazione di suore chiamate Minime di Nostra Signora del Suffragio e il 22 ottobre 1876, coronando le sue ardenti aspirazioni, è infine ordinato Sacerdote.

Muore quasi contemporaneamente al suo amico Don Bosco e subito la voce popolare lo vuole Santo, ma solo nel 1988 arriva la proclamazione a Beato e Patrono degli ingegneri dell'esercito.

## CONCERTO D'ESTATE

Nella splendida cornice del Cortile medioevale del Castello di Morghengo, si è svolto il 7 giugno il tradizionale *Concerto d'estate* organizzato dagli insigniti del S.M.O. Costantiniano di S. Giorgio di Novara. La serata annuale è organizzata per gratificare e promuovere i giovani e brillanti diplomati dei Conservatori italiani e per sensibilizzare la società civile sull'attività della Croce Costantiniana



Onlus, che svolge un'intensa e preziosa attività di assistenza sanitaria, protezione civile ed assistenza agli anziani di case di riposo in tutto il territorio del novarese. Nella felice occasione è stato annunciato ufficialmente la donazione di due nuove autoambulanze alla Croce Costantiniana effettuate dalla Rappresentanza novarese dell'Ordine unitamente ad una azienda locale e l'altra dalla Fondazione della Banca Popolare di Novara. La consegna materiale degli automezzi avrà luogo a settembre.

La bravissima pianista ventiduenne Irene Veneziano, diplomatasi con il massimo dei voti e frequentata ora la prestigiosa Accademia di Santa Cecilia in Roma, ha eseguito brani di Liszt, Beethoven e Debussy. Tra i numerosi ospiti: Don Augusto Ruffo di Calabria, Delegato per la Lombardia, accompagnato dalla consorte Principessa Tana; il Gen. C.A. Angelo Desideri, Delegato dell'Ordine per il Piemonte; S.E. Fabio Costantini, Prefetto di Novara; S.E. Domenico Cuttaia, Prefetto di Verbania; il Gen. C.A. Carlo Cabigiosu, Consulente NATO per le missioni di Pace; il Gen. C.A. Giorgio Piccirillo, Comandante Interregionale Carabinieri Pastrengo; il Gen. B. Giorgio Tesser, Co-



**Il Principe Don Augusto Ruffo di Calabria, il Notaio Claudio Limontini e la Maestra Pianista Irene Veneziano ringraziano, al termine del concerto, il pubblico intervenuto.**

mandante Regionale CC Piemonte Valle d'Aosta; il Gen. S.A. Nello Barale, Comandante della I Regione Aerea di Milano; il Col. Pasquale Capriati, Comandante Provinciale dei Carabinieri; il Col. Alessandro Falorni, Comandante Provinciale Guardia di Finanza; il Dr. Salvatore Mulas, Questore di Novara; il Col. Gian Mario Morresi, Comandante Aeroporto di Cameri; il Dr. Paolo Cattaneo, Consigliere Regionale; la Dr. Silvana Moscatelli, Vicesindaco di Novara; il Prof. Maurizio Comoli, Vice Presidente vicario Banco Popolare; il Dott. Domenico De Angelis, Amministratore Delegato Banca Popolare di Novara.

## EUROPA ED AUTONOMIA POLITICO ISTITUZIONALE A MILANO

Nella Sala Buzzati della Fondazione del Corsera, l'Ambasciatore Silvio Fagiolo e il Professore Ennio Di Nolfo, Prorettore di Relazioni internazionali dell'Università degli Studi di Firenze, si sono confrontati sulle difficoltà diplomatiche ed istituzionali che hanno condotto all'Europa odierna, a partire dai Trattati di Roma. Si è assistito ad un ricco dibattito, moderato da Antonio Ferrari.

Ripercorrendo le tappe dell'integrazione continentale, il Prof. Di Nolfo ha evidenziato la scarsa autonomia politico-istituzionale dell'Europa: una mancanza d'autonomia imputabile soprattutto alle storiche controversie insite negli organi comunitari. Già dagli albori, la Commissione, dipendente dal Consiglio dei Ministri e non lesiva delle volontà nazionali, non poteva esercitare un vero e proprio potere esecutivo. Anche l'Assemblea è sempre stata un "organismo legislativo marginale".

Nemmeno "la finzione del suffragio universale" è riuscita a celare la debolezza del Parlamento europeo: pochi poteri ed una funzione principalmente consultiva che, con il tempo, si è progressivamente trasformata in un ruolo di indirizzo e condizionamento delle politiche degli stati nazionali.

L'Europa continua ad essere dominata dalla perenne conflittualità tra Francia e Germania, cosiddetta carolingia. Dall'800 hanno protratto un duraturo antagonismo che è persistito fino alla seconda guerra mondiale, quando le minacce sovietiche hanno spinto le due potenze continentali a perseguire l'integrazione politico economica dell'Europa, iniziando con la CECA. È una conseguenza elementare che siano state anche le decisioni dei grandi statisti di queste due nazioni a determinare le sorti comunitarie.

Lo scenario europeo futuro non è oscuro come viene spesso rappresentato.

C'è una possibile accelerazione decisa dell'eterno binomio franco-tedesco verso l'Europa. Ma rimangono ancora troppo ambiguità e le difficoltà dell'allargamento passato e futuro, in particolare modo la Turchia. C'è un vero rischio di declino o decadenza dell'UE qualora gli stati membri non fossero capaci di mettere da parte i propri interessi nazionali.

Ora non si può che attendere il secondo trimestre della presidenza tedesca, le sue proposte in merito ad un nuovo progetto costituzionale ed il risultato, in tema di azioni concrete intraprese, delle elezioni presidenziali e politiche francesi.

## GLI SCOUT IN DUE FRANCOBOLLI



Powell (nell'immagine). Scout, letteralmente, significa "esploratore" e come molti altri termini anglo-sassoni è entrato ormai a far parte anche della lingua italiana. Per celebrare i loro centenario anni, le organizzazioni scoutistiche mondiali, stanno preparando grandi festeggiamenti per la data simbolica del 1° agosto. Anche in Italia le numerose cerimonie organizzate dalla Federazione Italiana dello Scouting (con la "a"), compresa l'emissione di una coppia di francobolli il 23 aprile.

Gli stessi francobolli sono stati emessi singolarmente e in foglietto. Informazioni tecniche su i due francobolli celebrativi di



Quest'anno ricorre il centenario della nascita del movimento scoutistico fondato nel 1907 da Lord Baden-

Europa 2007: 100 anni di scouting, nei valori di €0,60 e €0,65. I due francobolli sono stampati dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta fluorescente, non filigranata; formato carta: mm 48 x 40; formato stampa: mm 44 x 36; dentellatura: 13¼ x 13; colori: quadricromia più inchiostro interferenziale trasparente-oro; tiratura: tre milioni di esemplari per ciascun francobollo; fogli: venticinque esemplari, valore "€ 1-5,00" per il francobollo di €0,60 e valore "€16,25" per il francobollo di €0,65. Le vignette raffigurano: per il valore di €0,60 alcuni scout che spingono in acqua una canoa ed altri due che sorreggono ciascuno un'asta di legno con in cima un guidone; sullo sfondo un caratteristico paesaggio ed uno scout di vedetta.

Per il valore di €0,65 un gruppo di scout accampati di notte sulle rive di un fiume che cantano e suonano intorno ad un falò. Completano ciascun francobollo le leggende "100 anni di scouting" e "Euro-

pa", la scritta "Italia" ed i rispettivi valori "€0,60" e "€0,65". Bozzettisti: Riccardo Francaviglia e Margherita Sgarlata.

I due francobolli sono raccolti anche in un foglietto a commento dell'emissione il bollettino illustrativo con articolo a firma Chiara Sapigni, presidente della Federazione Italiana dello Scouting.

Lo sportello filatelico della filiale di Genova ha utilizzato, il giorno di emissione, il rispettivo annullo speciale; inoltre ha messo in vendita due cartoline raffiguranti particolari contenuti nelle vignette dei singoli francobolli celebrativi, al prezzo di €0,52 ciascuna, oltre il valore del relativo francobollo.

Dal giorno 25 al 28 aprile presso i locali di Carignano, a Genova, è stata allestita la mostra Filatelica composta da 12 quadri, nonché l'esposizione di divise d'epoca, accessori ed altro materiale.



## SANREMO: RINNOVATO IL SITO INTERNET DEL COMUNE

Il sito istituzionale del Comune di Sanremo [www.comunedisanremo.it](http://www.comunedisanremo.it)

si è arricchito di importanti servizi per il cittadino. Riguardo al progetto trasparenza, oltre alla possibilità di accedere alle voci quali, ad esempio, "Linee di mandato", "Piano degli Obiettivi 2006" e "Bilancio Sociale" da oggi è possibile accedere anche ai "Regolamenti Comunali". Cliccando sulla voce "Regolamenti", sulla destra della home page appare infatti l'elenco di 13 macro-aggregazioni all'interno delle quali si trovano, in totale, i 54 regolamenti comunali pubblicati, consultabili e stampabili. Per l'offerta dei servizi on-line, è attiva la procedura di "Autocertificazione on-line".

Cliccando sulla voce "autocertificazione" (in "Cosa fare per..." , a sinistra della home page), è possibile compilare on line l'autocertificazione inerente, ad esempio, nascita, residenza, stato di famiglia, ecc. Tale autocertificazione potrà essere quindi stampata per essere poi firmata manualmente. Inoltre, sono attivi ben 122 moduli, raggruppati in 9 famiglie, attualmente in uso presso gli uffici comunali (in "Cosa fare per..." , alla voce "Modulistica").

Tali moduli, che riguardano ad esempio le diverse istanze/domande che il cittadino inoltra al Comune, possono essere stampati e, per chi lo desidera, anche compilati on line. Altro

importante servizio finalizzato ad avvicinare la Pubblica Amministrazione al cittadino, è l'attivazione della newsletter. Cliccando sulla voce "Iscriviti Newsletter" (in basso a destra), si viene indirizzati ad una pagina che invita a inserire il proprio indirizzo di posta elettronica in un elenco di iscritti ai quali il comune si impegna a comunicare le notizie inerenti le scadenze burocratiche, la pubblicazione di bandi di gara e concorsi, nonché le manifestazioni e gli eventi più importanti.

Si fa presente che è possibile cancellarsi dall'elenco in qualsiasi momento. Infine, il Comune di Sanremo è tra i primi in Italia ad effettuare una particolare sperimentazione: il progetto "Il Sito Parlato".

Cliccando sulla voce "Ascolta la pagina" (in alto, a destra), l'utente viene indirizzato sulle pagine desiderate che potrà ascoltare cliccando sull'icona "Leggi il testo".

Tale procedura è consigliata per pagine che siano composte quasi esclusivamente da testo scritto e sono indicate, soprattutto, per persone che possano avere gravi difficoltà visive o di manualità. E' quindi realizzata la prima fase di un progetto globale di rinnovamento del sito istituzionale che proseguirà. Finora riceveva una media di 14-15 mila visitatori mensili con punte di 19 mila nel mese di gennaio.

## CORONA OGGI

Lorenzo Gabanizza (Aletti Editore)

Questo libro, esamina tutti i lati dell'Istituto monarchico.

Partendo da un parallelo storico tra le due dinastie Romanov e Savoia traccia anche un percorso storico ideologico dei meccanismi della Corona. Ne sottolinea i lati positivi senza mai scadere in una cieca apologia. Fattore piuttosto anomalo per un saggio di questo tipo, l'autore nella terza parte mostra se stesso, liberando le proprie passioni per dimostrare che un monarchico non è un parruccone retrogrado ma un uomo comune, che lavora, studia, ama e sogna.

Collana "Saggistica", pp. 144 €16,50, cod. ISBN 88-7680-178-5

Da ordinare presso la libreria di fiducia o direttamente dalla casa editrice:

<http://www.alettieditore.it>



## VERTIGO A BOLOGNA

Il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna apre i propri spazi con la mostra *Vertigo. Il secolo di arte off-media dal Futurismo al web*, a cura di Germano Celant con Gianfranco Maraniello.

L'evento intende documentare gli sconfinamenti e le contaminazioni che si sono stabiliti a partire dalle avanguardie storiche (dal *Futurismo* al *Suprematismo*, dal *Costruttivismo* al *Dadaismo*, dal *Neoplasticismo* al *Surrealismo*) al fine di affermare la caduta dello "specifico" artistico, quale pittura e scultura, a favore di un intreccio multimediale.

Il percorso espositivo presenta oltre cinquecento opere tra libri d'artista, film, installazioni, quadri e fotografie capaci di guardare alla storia dell'arte del Ventesimo secolo come a un periodo di radicali cambiamenti, di invenzioni e innovazioni. È proprio la sistematica e progressiva introduzione dei nuovi media che ha favorito una decisiva contaminazione dell'esperienza estetica "classica" sconfiggendo la presunta separazione tra pittura e cinema, scultura e architettura, teatro e musica, design e danza, per affermare un'interdisciplinarietà linguistica e per minare le fondamenta del concetto stesso di autonomia e di autoidentità dell'arte.

Vertigo inquadra tutte le forme di comunicazione mediatica del secolo - dalla radio al telefono, dalla fotografia al cinema, dalla televisione al video fino alle più recenti elaborazioni digitali - attraverso un percorso espositivo che prende avvio dalle prime incursioni storiche nel campo delle tecnologie con gli esperimenti sonori e poetici di Marinetti e Schwitters, con quelli visivi e filmici di Duchamp e Dalì, per arrivare, attraverso Andy Warhol e la *Pop Art*, la *Conceptual Art* e artisti come Fernand Léger, Piero Manzoni, Yves Klein, Louise Bourgeois, Joseph Beuys, Anselm Kiefer e Bill Viola, fino ai maggiori rappresentanti della scena odierna internazionale.

Personalità artistiche e movimenti che hanno segnato con le loro ricerche le tappe fondamentali dell'appropriazione, a fini artistici, dei nuovi media sono presentati in mostra secondo un andamento incrociato all'interno di un allestimento di grande impatto. Quest'ultimo, concepito dal designer Denis Santachiara, accompagna e orienta il visitatore nel racconto visivo del secolo in cui l'arte ha con evidenza messo in crisi le proprie tradizionali forme di espressione.

Vertigo permette di comprendere come l'avanzamento della tecnologia abbia influenzato la percezione della realtà, la sua rappresentazione, il suo stesso statuto e, di conseguenza, come l'universo artistico nelle sue differenti declinazioni sia divenuto effettivamente "off-media". Si possono ammirare e capire più a fondo i contributi di Ed Ruscha e di Lawrence Weiner per l'evoluzione del libro d'arte, quelli di Nam June Paik e di Bruce Nauman per il video o quelli di Laurie Anderson e di Christian Marclay per la musica contemporanea, ma anche tornare a guardare, con maggiore consapevolezza delle vicende estetiche del secolo, alla pittura di Magritte e Klee fino ai quadri o alle foto di artisti come Enzo Cucchi o Andreas Gursky.

Nel percorso della mostra queste rilevanti esperienze artistiche si incrociano con la presenza di straordinari oggetti testimoni dell'evoluzione mediatica (da grammofoni d'antiquariato a radio originali di Guglielmo Marconi fino all'I-pod) e con specifici contributi cinematografici realizzati assieme alla Cineteca di Bologna, istituzione gemella del MAMbo, per una collaborazione che vede una fitta serie di eventi e progetti dedicati a Vertigo per tutta la durata del periodo espositivo.

## AOSTA

Sabato 12 maggio, in apertura della *Settimana della Cultura*, il CMI ha organizzato una visita al Museo archeologico regionale di Aosta, in particolare alla collezione di Andrea Pautasso. 21 vetrine presentano 720 monete, dal III secolo a.C. al Regno d'Italia.

## TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)

Comitato di Redazione: M. Baratto,

C. Bindolini, A. Casirati, L. Gabanizza,

B. Paccani, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

# MANIFESTO

*I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE*



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

*Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)